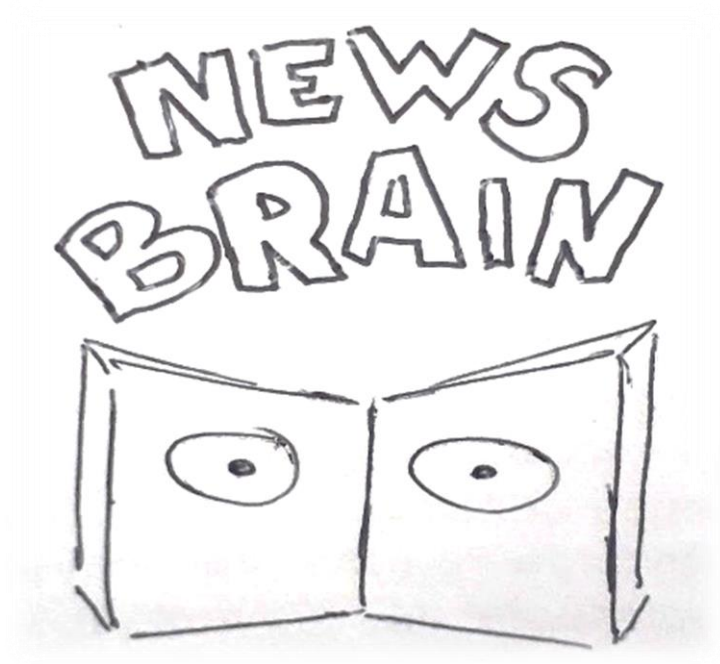


ORIANI'S



IL GIORNALE

NOVEMBRE 2018

NUMERO 2

Oriani Mazzini

Via Ugo Pisa, 5/A

20138 Milano

DIRETTORI

VALERIO GIUSTI E CARMELA VACCARO

CAPOREDATTORE

NOEMI CARUSO



REDAZIONE

ABREGO JENNIFER, ALVARADO SELVIN, ARMIJOS KATHERIN, ATZENI MARTINA, BAZZUCCO SARA, CONTARDI SEBASTIAN JOHAN, MAGNAGHI SOFIA, PIRINOLI LORENZO, RICCHIUTI MARTINA, TANIMOWO GAIA, VALENTI LAURA, VAROTTO LORENZA

REFERENTE

VIRGINIA GUARNERI

VUOI PARTECIPARE ANCHE TU AL GIORNALINO?

HAI QUALCHE IDEA DA PROPORRE O ARTICOLO DA SCRIVERE?

SCRIVICI A orianisnews@gmail.com

Ti aspettiamo

Perché - ***Il Sapere Rende Liberi – Socrate-***

Numero 2

ATTUALITA'

POTERE ALLE DONNE E ALLA COMUNITÀ LGBT

di *Martina Atzeni*

a pagina **4**

BLUE WHALE: REALTA' O FINZIONE?

di *Laura Valenti*

a pagina **5**

L'OCCUPAZIONE COME PROTESTA CONTRO IL GOVERNO

di *Lorenzo Pirinoli*

a pagina **6**

SCUOLA

TRA LA STRADA E LE STELLE

di *Carmela Vaccaro*

a pagina **7**

FARFALLA BIANCA

Lo stage che ti cambia la vita

di *Giorgia Marinosci*

a pagina **9**

EDUCAZIONE TRA PARI. ANTEPRIMA

di *Selvin Alvarado*

a pagina **11**

Siamo tutti stelle sulla terra. Storia di una ragazza dislessica

di *Lola Varotto*

a pagina **12**

PAROLE&SINTOMI

It's A Just In Time Production

a pagina **13**

SKETCH

di Valery Teofilo

a pagina **14**

CULTURA

BARCELLONA

di *Jennifer Abrego*

a pagina **15**

FUMETTO

EDUCAZIONE SENTIMENTAL- SESSUALE

It's a Just in Time Production e Noemi Caruso

a pagina **16**

FUMETTO IN LINGUA FRANCESE

Donne che hanno fatto la storia

5 L e 5 H

a pagina **18**

CURIOSITA'

ESSERE UNA SCOUT

di *Sofia Magnaghi*

a pagina **22**

#1 CREEPYPASTA: JEFF THE KILLER

di *Sebastian Contardi*

a pagina **23**

RUBRICHE

ANIME

di *Martina Atzeni*

a pagina **25**

MUSICA

di *Katherin Armijos*

a pagina **27**

#VIVIMILANO

a pagina **28**

C'è POSTA PER...

LOVELINE

a pagina **30**

a pagina **31**

POTERE ALLE DONNE E ALLA COMUNITÀ LGBT

Di Martina Atzeni

America: Elezioni di metà mandato,

meglio conosciute come “*midterms*”, segnano la prima e vera vittoria dei democratici dopo il 2016, ma anche un'importante punto di svolta per il rinnovamento culturale dei membri del congresso e dei vari governatori.

“*Un nuovo giorno negli USA*” afferma Nancy Pelosi la Leader democratica, un vero e proprio cambiamento, 107 donne elette tra cui membri della comunità LGBT, nativi americani e cittadini stranieri.

Rashida Tlaib e **Ilhan Omar**, le prime due donne musulmane elette.

Ayanna Pressley la prima donna nera a rappresentare il Massachusetts in camera.

Sylvia Garcia e **Veronica Escobar**, le prime due donne ispaniche elette alla camera dei deputati.

Deb Haaland e **Sharice Davids**, le prime donne native americane che approdano al congresso. Insomma una grande vittoria per le donne, che sono sempre state escluse dalla politica per colpa del loro sesso, etnia o religione. Naturalmente questo è accaduto a due anni dalla mobilitazione femminista e LGBT che non si è mai arrestata. Grazie a queste mobilitazioni, come il Women's March e la campagna #MeToo, ha dato la forza, alle minoranze, di candidarsi in politica per combattere, non per se stessi ma per la società. Anche la comunità LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender) ha avuto grandi vittorie in queste *midterms*.

Gina Ortiz Jones, la prima deputata veterana di guerra e dichiaratamente omosessuale.

Lupe Valdez, la prima governatrice ispanica e lesbica.



Christine Hallquist, la prima governatrice transgender e **Jared Polis**, il primo governatore gay dichiarato degli Stati Uniti.

Queste minoranze hanno dovuto conquistare la propria libertà, combattere per essere ritenute uguali agli altri. Il paradosso sta proprio qui le minoranze hanno dovuto lottare per qualcosa che spettava a loro di diritto. Ci sono state persone che hanno sacrificato la propria esistenza per riuscire ad ottenere quella stessa dignità, quella parità di cui ancora oggi parliamo.

Ma cos'è la parità? La parità include il significato di uguaglianza; quindi tutti dovrebbero essere uguali, avere gli stessi diritti, doveri, opportunità e le stesse possibilità.

Finalmente in America, dopo l'elezione del Presidente Donald Trump, conosciuto per le impeccabili leggi anti stranieri e per le continue gaffe politiche, le minoranze hanno

fatto sentire la propria voce. Quelle stesse minoranze che ha sempre disprezzato. Forse il karma, forse destino. In realtà la società ha deciso di lottare contro chi ha mandato in frantumi l'America per anni.

La libertà deve essere un anello portante della politica e di tutte le forze politiche, soprattutto quelle giovanili, dovrebbero costruire un percorso di un partito, amministrazione, di una nazione che possa fondarsi sulla collaborazione di tutti gli esseri viventi.

“La sfida ora è di fare politica come fosse l'arte di far diventare ciò che appare impossibile, possibile.” Hillary Clinton.



BLUE WHALE

Realtà o finzione?

Di **Laura Valenti**

La "balena blu", così viene chiamata in Italia, il gioco MORTALE nato in Russia, più specificatamente nel "facebook" russo **Vkontakte** (VK).

I protagonisti di questo gioco sono:
il curatore
e la vittima "consenziente"

Consiste in 50 sfide per 50 giorni, dove l'ultima prova, porta il giovane al suicidio. Esattamente come in un reality, il ragazzo/a facente parte del gioco, deve documentare tutte le sfide, così che il CURATORE ne sia a conoscenza e possa dargli le istruzioni per il passo successivo.

MA QUALI SONO LE SFIDE?

1-Incidetevi sulla mano con il rasoio "f57" e inviate una foto al curatore
50 - Saltate da un edificio alto. Prendetevi la vostra vita.

Non elencherò le sfide, le trovo assurde.

Il ragazzo viene portato al suicidio per esasperazione psicologica, è infatti costretto a delle privazioni di tipo fisico altamente dannose per la psiche, come la privazione del sonno o costretto ad automutilazioni, come tagli e in generale dolori fisici. Le vittime sono trascinate piano piano dentro una realtà folle e altamente alterata.

Le vittime, sono adolescenti che, proprio per definizione, sono fragili e in balia delle emozioni. Per questo motivo sono più facili da abbindolare e convincere a compiere atti di questo tipo.

La blue whale, a quanto pare serve a "ripulire" la società da elementi deboli e non necessari, almeno stando a quanto dichiarato da Philip Budeikin, il presunto ideatore del gioco.

Pensare che ci siano persone, autoproclamate giudici universali per scoprire chi è degno o meno della vita, credo sia impensabile.

Ma tutto questo, è reale?

O è solo un fenomeno montato ad arte, al solo scopo di creare falsi allarmismi?

Tantissimi programmi, come *Le Iene*, hanno portato prove più o meno reali, rispetto ai decessi

e agli arresti (come quello di Philipp Budeikin) riguardanti la Blue Whale.

E qui, l'Italia, si divide in due.

Chi crede che informare sia doveroso per ragazzi e genitori, così da renderli partecipi di una realtà effettiva.

Dall'altra parte, c'è chi afferma il contrario, non tanto perché l'informazione sia dannosa, ma perché credono che l'intero fenomeno sia una bufala. Accusando i giornalisti di aver reso pubbliche notizie fasulle, facendo in modo che alcuni episodi isolati diventassero parte di un grande gioco, quale è la "Balena Blu", dandogli modo di accrescere la sua fama e di conseguenza i rischi, proprio come afferma Matteo Renzi.

Gli adolescenti hanno un forte senso di disagio, devono trovare un posto nella società.

E spesso questa è troppo grande per loro, così capita spesso che per farsi notare o per sentirsi parte di qualcosa compiano gesti estremi, in questo caso, prendere parte al Gioco.

Filmarsi nel momento del suicidio è per loro un modo di affermarsi, un modo per cambiare quel mondo dove loro non sono riusciti ad entrare.

Il curatore in questo ha un ruolo davvero importante, lui fa sentire i giovani parte di qualcosa di grande, diventano dei "punti di riferimento" per loro, e come tali hanno il potere di far fare loro qualsiasi cosa.

Secondo la mia opinione personale, che sia reale o meno, la divulgazione di determinate informazioni è il primo passo per bloccare sul nascere eventuali casi di suicidio.

Prevenire è meglio che curare, e se i genitori stessi sono a conoscenza di questo rischio, hanno maggiore possibilità di notare i diversi comportamenti dei figli, che legati o meno alla Blue Whale, sicuramente sono alla base di un malessere del giovane.

E voi?

Come la pensate?

L'OCCUPAZIONE COME PROTESTA CONTRO IL GOVERNO

Di *Lorenzo Pirinoli*

ROMA. 20 novembre 2018

Mamiani, Virgilio, Socrate, Righi, Albertelli, Tasso.

Sei licei della Capitale occupano la scuola per protestare contro il Governo, le politiche di repressione, la poca attenzione verso la scuola e la chiusura dei porti"

L'occupazione delle scuole è un fenomeno tuttora presente e periodicamente ricorrente nella nostra società.

L'evento che ha avuto le conseguenze più gravi che il nostro paese abbia finora sperimentato è avvenuto a Genova alla fine di luglio del 2001, mentre nella città si svolgeva la riunione dei capi di governo dei maggiori paesi industrializzati. Quel fatto vide come protagonisti gli studenti della scuola Diaz, che assieme ai movimenti no-global diedero vita a manifestazioni di dissenso. Per tre giorni vi furono violenti scontri tra ragazzi e forze dell'ordine, che portarono anche alla morte di un manifestante, Carlo Giuliani. Molti degli studenti che parteciparono a questa ribellione dormirono all'interno della scuola, mettendo in atto così un'altra forma di protesta. In seguito a questi fatti vennero arrestate più di 350 persone.

Dopo questi tragici fatti si aveva motivo di credere che manifestazioni così cruente di un dissenso generico e poco ragionato non si verificassero più,

in quanto profondamente insensate e dannose, ma molto probabilmente la lezione che venne data in quegli ultimi giorni di luglio non fu abbastanza convincente, tanto che le occupazioni delle scuole compaiono periodicamente alla ribalta della cronaca. Protagonista degli ultimi giorni è stata la scuola "Torquato Tasso" di Roma, la cui protesta è stata originata dalle lamentele degli studenti contro l'attuale Governo. Il Tasso è stato l'ultimo degli istituti ad aderire alla protesta. La rivolta ha preso ufficialmente piede nella giornata del 20 novembre, quando un gruppo di ragazzi, in realtà una minoranza, ha occupato il liceo; una "minoranza" comunque sufficiente a bloccare l'entrata dell'edificio con una montagna di banchi, impedendo di fatto l'ingresso alla maggioranza. Il "Torquato Tasso" non è stato il solo liceo ad attuare questo tipo di protesta, infatti nella capitale la protesta si è allargata ad altri istituti. Fortunatamente per l'istituto, in risposta agli occupanti, altri 150 studenti dello stesso liceo hanno promosso una contro-occupazione ed hanno contribuito al dibattito politico proponendo un approccio più razionale, leggendo davanti a tutto l'istituto un manifesto in linea con l'intento politico dell'occupazione, ma con modalità d'esecuzione diverse.

Voi cosa pensate di questa forma di protesta?

È giusto occupare la scuola?

TRA LA STRADA E LE STELLE

Di Carmela Vaccaro

*“E’ la nostra luce, non la nostra ombra, a
spaventarci di più”
-Nelson Mandela-*

Tra la strada e le stelle è una canzone dei TheGiornalisti, una delle mie preferite, fa così:
*“Hai cambiato faccia Sei diverso tutto Maledetto
tempo Maledetto mostro La mamma è disperata
L’amico se ne frega E tu vai in giro la sera Come
un amore impazzito In cerca della gente come te
Che si abbraccia senza un motivo E non discute
mai di niente Ma che si prende a cuore e si sente,
e si sente Mi manca già l’aria di questa notte
Dove tutto è sospeso in bilico tra la vita e la morte
Mi manca già l’odore di questo brivido Che mi
prende la schiena e lo stomaco E mi trascina
stanotte Tra la vita e la morte Tra la strada e le
stelle Tra noi...”*

Non ho ben capito il motivo ma, ogni volta che la ascolto, la mente viene catapultata, in una sorta di rewind, in un tempo in cui il tempo non esisteva. Per le strade del paesino in cui trascorrevi le mie estati. Strade che mi hanno vista diventar grande, cadere dalla bici, sfrecciare sui rollerblade, urlare alle amiche di scendere per andare al mare, non tornare a casa la notte, prendermi la prima cotta per il ragazzo più grande della compagnia, litigare, sognare sotto le stelle, cantare Marco se ne è andato e non ritorna più, siamo nella stessa lacrima come il sole e una stella, di sere nere, mi spiace per ora non credo sia un mondo perfetto domani smetto, siamo fuori dal tunnel del divertimento.

Tra la strada e le stelle è anche il titolo di un percorso e di un incontro. Il progetto che ha visto coinvolte le classi prime di tutte le sedi. Mentre scrivevo il progetto pensavo a tutti i ragazzi che in questi 4 anni ho incontrato all’Oriani, a tutti i ragazzi che ogni mattina saluto. Quelli che basta poco e si affidano, facendoti entrare nel loro mondo; quelli che riescono a sorridere e a riempirti la testa di parole al suono della prima campanella; quelli che “mollami sono le 8, ci vediamo al secondo intervallo”; quelli che in uno



sguardo comunicano tutta la loro fragilità e la loro bellezza nello stesso medesimo istante; quelli che “tu non esisti per me”; quelli che impari a conoscere solo con il tempo; quelli che ti regalano subito la loro unicità; quelli che la loro unicità ancora non la conoscono; quelli che respirano faticosamente in corridoio; quelli che sbattono la porta dietro per protesta, per rabbia o delusione; quelli che un giorno hanno i capelli neri, un giorno rossi, un giorno blu, un giorno non ce l’hanno proprio.

Molti di loro li incontro sui mezzi, per strada, con gli auricolari, gli occhi assonnati e lo zaino penzolante. Mi piace osservarli camminare verso scuola, mi chiedo sempre quale pensiero, in quel momento, stia attraversando il loro mondo, se pensano ad un amore, se è stata una notte serena o se sono stati colpiti da una tempesta, se fremono perché incontreranno il ragazzo o la ragazza di cui hanno una cotta, se invece hanno paura. Se hanno paura a oltrepassare quella porta. Se si sentono nel posto giusto, se sentono che quelle mura bianco sporco parlano anche di loro. E li guardo, ogni mattina, al loro solito posto, attendere l’inizio di un nuovo inizio, a fumare perché fa grandi tra mille sguardi che non devono trovarli.

Adesso vi racconto di questa esperienza che mi ha portato a incontrare, nella loro unicità, 35 ragazzi.

Quattro incontri per conoscersi, conoscerci, sperimentarsi, mettersi in gioco, parlare di loro, della loro età riflettere e divertirsi insieme.

“L’età giusta per fare le cose sbagliate” così l’ha definita Angy l’adolescenza. E io Angy, non sono mai stata così d’accordo, anche se, si continuerà a sbagliare nella vita. E quel mondo alla fine non è lontano dal nostro mondo alla loro età. Un mondo pervaso da paure, insicurezze, delusioni, problemi, “notti in bianco a pensare ad un ragazzo che non ti caga” grazie, Sabri, per aver chiarito il concetto di turbe mentali. Ma anche un mondo pieno di energia, spensieratezza, primi amori e progetti. E io mi sento sempre fortunata perché quel mondo loro me lo aprono, senza fare troppe domande, e continuamente mi sorprendo di quanto sia bello. Scoprire, per esempio, che i ragazzi aspettano che il primo passo lo facciano le ragazze, e davanti ad un no, chiaramente finto, loro che fanno? s’arrendono. Questa sì che è una scoperta. E di questo abbiamo riso insieme, bhé le ragazze mica tanto! Che le ragazze hanno le idee molto chiare quando si tratta di tradimenti. Che tutti sono disposti a lottare per qualcosa per la quale valga la pena farlo. Che esiste la musica trap, uno sport che si chiama MMA, che un tale Manny Fresh diverte i ragazzi. Che ognuno ha scelto un suo modo, unico, di comunicare con il mondo, un modo, unico che dice di ognuno di loro, con la musica rock, scrivendo canzoni, disegnando, ballando l’hip hop, rimanendo in silenzio, portandoti un’immagine che non ha bisogno di parole, facendoti ascoltare una canzone.

Mi sorprendo di quanto la paura sia fastidiosa, come quando dentro l’occhio hai qualche impercettibile molecola di qualcosa che non vedi, ma stai lì a cercare per ritornare a vedere bene. Paura di fidarsi? Paura di fidarsi, che nascondono come abili ladri, che la banda di Ocean’s eleven e twelve a confronto, dilettanti. Paura che nascondono in sguardi di sufficienza, in rifiuti, in silenzi assordanti, in marchingegni ruoli e scene. Paura che li porta ad assumere il ruolo di bulletto che odia tutti gli adulti, ma che dietro nasconde un’infinita dolcezza. Paura che li porta a trincerarsi, al muro, tra due banchi, il messaggio non verbale è molto chiaro “tu non entri, io non

esco”. Come ha fatto un ragazzo che proprio non ne voleva sapere di uscire dal suo angolino sicuro e che, poi, si è ritrovato al terzo incontro a gestire una simulata, al quarto incontro a disquisire dei problemi della classe, delle possibili soluzioni e della fatica. Inutile dirvi quanto questa cosa mi abbia aperto il cuore. Credo che questo possa avvicinarsi al concetto di fiducia.

La scuola serve a diventare uomini e donne di una società che è nostra, vostra, indipendentemente da quello che facciamo o non facciamo. A scuola si viene per coltivare un sogno, per credere in qualcosa, per credere che quel qualcosa abbia un senso. E io ci credo, un sacco, a queste parole. Spero possiate farlo anche voi

È stato semplice scegliere il titolo di questo progetto. Tra la strada e le stelle, tra i progetti e i sogni, tra la fatica e la speranza, tra due mondi, due mondi che spesso non comunicano, che spesso entrano in guerra.

Mi piace pensare che la strada sia quella che ogni mattina percorrete per venire a scuola, una strada che vi porti a realizzare ogni vostro sogno, ogni vostro progetto. Una strada che vi porti a brillare, come una stella

Non è facile, né scontato, riuscire a parlare di sé, affidarsi ad un adulto alla quale non hai chiesto proprio nulla, e, per questo mi sento di dovervi ringraziare, sempre.

Ps: io mi sono divertita una cifra

Tra la strada e le stelle

ci siete voi.

Con Affetto

Carmela

***“LA VERTIGINE NON È PAURA DI CADERE,
MA VOGLIA DI VOLARE”***

JOVANOTTI



FARFALLA BIANCA

LO STAGE CHE TI CAMBIA LA VITA



DI Giorgia Marinosci

A volte penso a quanto sia fortunata ad aver avuto qualcosa che rende dire addio così difficile. E devo ammetterlo, **lei** è stato il mio addio più faticoso. Dicono che amare è sinonimo di lasciar andare. E forse l'amore è proprio questo. Ma io vorrei lei sapesse che io non l'ho mai lasciata andare davvero. Che c'è. Che vive dentro di me. Che la penso e che la sogno. Che nessuno la porterà mai via dal mio cuore. Che avrà sempre un posto speciale. E che non mi scorderò mai di lei. E' questa la magia. Mi allungava la vita senza saperlo. Vorrei scoprisse quanto mi ha insegnato, quanto tenerla stretta a me mi rallegrava le giornate più buie. Vorrei sapesse che la sua gioia era anche la mia. Tante volte mi rimprovero; avrei potuto stringerla di più, guardarla di più, tenerla con me una volta in più. Se avessi saputo che quello era l'ultimo abbraccio, l'avrei stretta di più. A volte quasi speravo che rimanesse, ma l'amo talmente tanto che un secondo dopo mi sentivo in colpa. Voglio che sia felice, spensierata, serena, che non cambi mai. Che resti la bimba dolce di cui mi sono innamorata io. Voglio che abbia una cameretta colorata tutta sua. Che sia piena di giochi e circondata da persone che la amano follemente. Perché non merita nient'altro. Non è una bimba come tutte, **lei è speciale. E quindi merita un amore speciale che sia alla sua altezza.** E mentre tu vivi la tua nuova vita, io da qui ti dedico un po' tutto. Ti dedico il mare

l'alba e il tramonto.

Ti dedico ogni libro che leggo

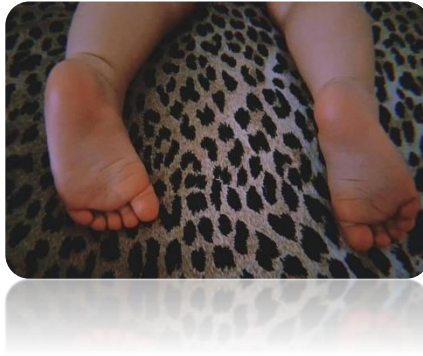
ed ogni frase d'amore che ho trovato.

Da qui ti dedico i miei sorrisi, i miei orgogli i miei pensieri, le mie speranze.

Ti dedico i miei sogni perché spesso ti incontro proprio lì.

E poi musica, tanta musica.

Ce n'è una in particolare che ha dato vita ai miei pensieri, e fa così..



«C'è una farfalla bianca che prova a nuotare. Ha l'aria di chi sa che il mondo mente. Vorrei darle di più di quel che posso dare, farle sentire più di quel che sente...»

Per me lei è tutto ciò che al mondo esiste di puro. Per questo è diventata la mia **farfalla bianca**. Sin da piccola il mondo ha deciso di sfidarla mostrandole quanto può essere bastardo. Ma lei è sempre stata forte. Ed io ogni giorno volevo darle sempre di più, avrei fatto qualunque cosa per vederla felice, nonostante non potessi come avrei voluto.

*«Si posa una farfalla sulla spalla, oggi mi siedo e resto ad ascoltarla, poi dice che non è più tempo di parlare, **che poi domani ha un'altra vita da incontrare...***

dice: "Ti prego, mi porti al mare? Avrei solo bisogno di capire se è giusto vivere quel che rimane..."»

Prima o poi avrebbe avuto una nuova vita da vivere, senza di me. Ma nel frattempo, con il tempo che ci rimaneva, i suoi occhi e le sue braccia tese verso di me mi hanno sempre chiesto di portarla via di lì, dove poteva vedere posti e cose nuove, anziché le solite mura di quella casa troppo fredda per un cuore caloroso come il suo. Insieme abbiamo comprato il suo

primo paio di scarpe, siamo andate per la prima volta sulle giostre e sull'altalena. Ci siamo sempre divertite con poco, bastavamo io e lei...

*«Si posa una farfalla sulla spalla ed io **non posso darle altro se non un addio**. Che il suo destino è fragile come la forza, **ma dice che oggi vola ed è lì la ricchezza**. Di quelle ali tra cent'anni chissà che rimane, mi dice: Lascio ai bimbi il sogno di volare....*

*“Ma ora ti prego, mi porti al mare?
Qualsiasi posto purché sia altrove, Dove non servono più le parole...”
E io ti porterei... Io ti porterei...
In un posto dentro, **in quel posto dentro me...**»*

Nonostante non capisse cosa succedesse attorno a lei, ha sempre dimostrato di avere una forza incredibile ed un carattere invidiabile. Non era mai triste o arrabbiata, **lei** si svegliava con il sorriso e ti dava la buonanotte col sorriso.

Il primo novembre è andata via per iniziare una nuova vita, ricca dell'amore che si merita.



***Ti auguro la vita che,
in un'altra vita, avrei voluto darti io.***

Ed io, che non posso tenerti la mano,
ti terrò per sempre nel mio cuore.

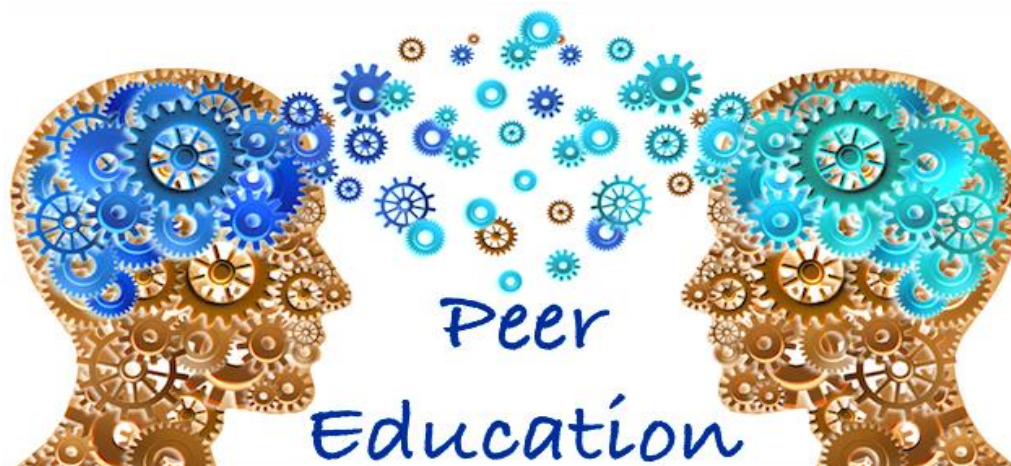
Tua per sempre

Giorgia

EDUCAZIONI TRA PARI

Anteprima

Di Selvin Alvarado



Cos'è la peer education?

È la trasmissione, lo scambio e la condivisione di informazioni, valori ed esperienze tra persone della stessa età o appartenenti allo stesso gruppo sociale.

Capacità richieste?

Emotive

Relazionali

Sociali e comunicative

Attraverso l'esperienza di peer education è possibile attivare un dialogo e una condivisione tra pari senza filtri né timori. Favorendo così l'apertura in tematiche delicate e complesse. È possibile condividere problemi che sono comuni a tutti in quella fascia d'età.

Nella nostra scuola

Il gruppo dei pari è formato da ragazzi di quarta per lo meno della stessa età che, dopo una settimana di formazione da parte di alcuni educatori specializzati, esterni alla scuola, diventano a loro volta dei "peer-educator". L'obiettivo principale è quello di esporre e condividere argomenti inerenti ai problemi e disagi dei giovani di oggi nelle classi prime e seconde, quali **bullismo, sessualità e dipendenza**. Il bullismo è stato al centro della tematica dello scorso anno. Tematica affrontata nel suo quadro generale nelle classi seconde dove la maggior parte delle ragazze risultava essere stata una vittima in passato. Grazie a questo progetto è stato possibile parlare dimostrando che attraverso il dialogo è possibile trovare una prima via di elaborazione dell'esperienza traumatica.

Quest'anno invece il tema sarà la sessualità. Il progetto partirà a breve. Il nostro gruppo è stato già preparato sulla tematica.

Vi aggiornerò sul prossimo numero

SIAMO TUTTI “STELLE SULLA TERRA”

STORIA DI UNA RAGAZZA DISLESSICA

Di Lola Varotto

Le difficoltà scolastiche dei DSA vengono spesso collegate a svogliatezza o pigrizia.

Bene, sono qui a scrivere per raccontarvi di un problema molto diffuso: la dislessia.

È importante secondo me che ragazzi, genitori e soprattutto insegnanti si informino di più su questo tema.

Inizierò parlandovi un po' di me, perché sì, per mia sfortuna anche io faccio parte di questo mondo.

Ero in prima elementare. Felicissima e curiosa di scoprire un mondo nuovo. I primi mesi però non furono molto semplici per me, notavo che anche impegnandomi non riuscivo ad essere brava come i miei compagni di classe. Trovavo difficili cose che per loro erano semplicissime. Questa cosa mi fece stare male perché mi sentivo stupida, e le maestre invece che aiutarmi dicevano che non mi impegnavo abbastanza. Per fortuna mia madre capì subito che c'era qualcosa che non andava.

Dopo vari test, la diagnosi fu quella di dislessia, discalculia, disortografia e disgrafia. Insomma le avevo tutte non me ne mancava nessuna.

Nel corso degli anni le cose non migliorarono proprio del tutto, nonostante la diagnosi certificata del problema non sempre i professori mi sono venuti incontro, e non tutti sono molto informati su questo argomento. Ma la cosa peggiore è dover sentirsi dire da un compagno “beh ma tu hai preso 7 perché la verifica era semplicissima” “eh sì, ovvio che con gli schemi riesci ad andare bene”

E credetemi, dopo tutto l'impegno che ci metto non sapete quanto facciano arrabbiare queste parole.



È come se in una gara di corsa mettiamo uno a cui manca una gamba e uno che ha entrambe le gambe allo stesso livello, è giusto secondo voi?

Quando mi impegno per qualcosa lo faccio fino alla fine senza mollare, ma a volte è difficile tener sempre duro se i risultati poi, non sono positivi. Sapete quanto sia brutto sentire di non riuscire a farcela? che tutti gli sforzi che fai non vengono riconosciuti?

C'è un film molto bello che mi ha colpita fin da quando ero piccola e si chiama “stelle sulla terra.”

Parla di questo bambino dislessico che fa molta fatica a scuola, e all'età di 8 anni non sa ancora né leggere né scrivere. I genitori, inconsapevoli del problema del bambino, lo mandano in collegio come punizione, dove però, conosce un insegnante spiritoso e vivace che riconosce subito che qualcosa non va. Piano piano l'insegnante riesce a capire il ragazzo e con gli strumenti giusti per lui a insegnargli a leggere e a scrivere.

Lo consiglio a tutti. Mi ha sempre fatto emozionare, riesco ad identificarmi molto nel bambino.

Sarebbe bello quindi che tutti si interessassero di più.

“Sulla nostra terra sono spuntate piccole stelle che con la loro luce hanno illuminato il mondo perchè sono riuscite a farci guardare le cose con i loro occhi. Pensavano in maniera diversa, le persone vicine non lo accettavano e le hanno ostacolate. Loro però ne sono uscite vincenti”

IT'S A JUST IN TIME PRODUCTION

HAI FINITO DI CORRERE? HAI FINITO DI SOGNARE? HAI FINITO
DI PENSARE? HAI FINITO DI CONOSCERTI? HAI FINITO DI
SCRIVERE? HAI FINITO DI BERE?

HAI FINITO DI CERCARE IL FONDO DELLE COSE?

HAI FINITO DI VOLER DISEGNARE?

HAI FINITO DI EMOZIONARTI?

HAI FINITO DI ACCONTENTARTI?

HAI FINITO DI OSSERVARE? HAI FINITO DI CERCARLA?

HAI FINITO DI SORRIDERE?

HAI FINITO DI RICORDARE? HAI FINITO DI IMMAGINARE?

HAI FINITO DI LOTTARE? HAI FINITO DI SAPERE?

HAI FINITO DI CERCARE LA PACE? HAI FINITO DI
DISTRUGGERTI?

HAI FINITO DI CREARE?

HAI FINITO DI DORMIRE? HAI FINITO DI SCAPPARE?

HAI FINITO DI PARLARE? HAI FINITO DI URLARE?

HAI FINITO DI ESSERE TE STESSO?

HAI FINITO DI EVOLVERTI?

HAI FINITO DI AMARE?



BARCELLONA

COLORI, SAPORI E ARTE

Di Jennifer Abrego

In questo numero del giornale vi parlerò di Barcellona, meta del nostro viaggio d'istruzione.

Barcellona è una delle città che offre un'ampia diversità di esperienze culturali. Meta più visitata al mondo, ha il lusso e il privilegio di avere ben 4,2 km di spiagge a pochi passi dalla città.

Il sole la illumina per la maggior parte dell'anno.

Una città piena d'arte. Patria di molti artisti, come, Picasso, Mirò e Gaudì.

La Sagrada Familia è uno dei capolavori dell'architettura presenti nel Paese, ammirata da tutto il mondo, per i suoi tratti unici e distintivi.

Come non parlare anche della cucina, celebre e famosa in tutto il mondo. Influenzata dagli arabi e gli ebrei. Una cucina fatta di prodotti locali, raccolti dalla terra e pescati dal mare che la circonda.



COSA VISITARE A BARCELLONA?

1. La Rambla
2. Il Barrio Gotico



3. La Cattedrale
4. La Sagrada Familia
5. Le opere di Gaudì

CORSO

DI

EDUCAZIONE SENTIMENTAL SESSUALE

IT'S A JUST IN TIME PRODUCTION

NOV 2018

N°2

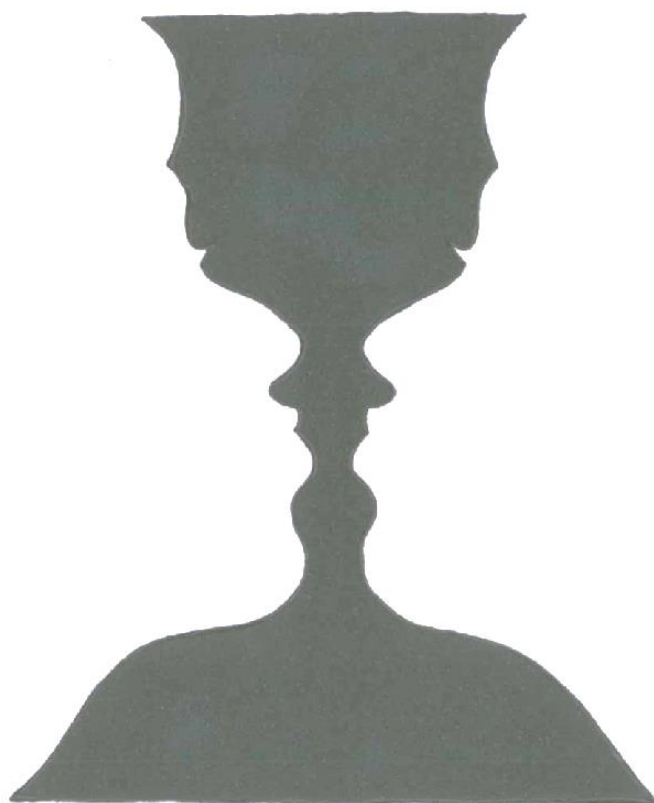
E POI ARRIVANO GIORNI ASPETTATI CERCATI E SENTITI CHE SMOVONO L'AMOR CORTESE CHE È IN TE.

IN QUEI MOMENTI CI SI SENTE IMPROVVISAMENTE PARTE DI UN TUTTO COME SPIRALI
ATTIRATE DALL'AMBIENTE. LE IDEE SI CHIAMANO COME FOSSERO ASSI E LE SITUAZIONI
PER MAI TI VENGONO INCONTRO. LEI, GRATIE ANCHE A QUEL GIORNO, DIVENTA MOLTO DI PIÙ
DELLA SOMMA DELLE SUE SINGOLE PARTI, È IL TUO PRESENTE, PASSATO E FUTURO, È VIZIO
PASSIONE E DESIDERIO DA RICERCARE NEL QUOTIDIANO. FU COSÌ CHE DIVENNI POETA,
SCULTORE, MOSAICISTA O MACQUETTISTA SOLO PER ASSISTERE A QUEL MOMENTO

IN CUI LEI TI SORRIDE E TUTTO ACQUISTA UN SENSO.

POI LEI SCARTÒ IL REGALO...

... ED IL VENTO GIÀ SOFFIAVA CONTRARIO.



Di Noemi Caruso



"Signorina provi questo!" - "No, non mi convince, provi quest'altro!" - "Stia più dritta!" Dovrebbe cominciare a truccarsi un po' meglio lo sa?" dice con quel suo adorabile e falso sorriso. "E lei sa che dovrebbe cominciare a chiudere un po' più la bocca e usare un po' più di cervello prima di profetizzare parola?" Penso nella mia testa. Oh scusate, vi spiego brevemente quello che sta accadendo. Ciò che mi ha detto Aurora l'altro giorno, ovvero che devo cominciare a vivere di più nella vita reale e bla bla bla, mi ha fatto riflettere talmente tanto che ho deciso di dare una svolta alla mia vita, e ora che ci penso non potevo iniziare a farlo nel peggiore dei modi: chiedendo aiuto alle commesse... già, perché adesso mi ritrovo in questo negozio da zore, con questo avvoltoio che non fa altro che lanciaarmi vestiti da tutte le parti. Ora basta. Con un rapido scatto chiudo la tenda del camerino prima che possa lanciaarmi qualche altro capo, mi rivesto più in fretta che posso e una volta uscita non la saluto nemmeno. Che si trovi un'altra cavia da torturare! Finalmente esco fuori da quel negozio infernale e mentre cammino sovrappensiero... boom! Vado a sbattere contro qualcuno che conosco molto bene cadendo per terra. "Guarda dove vai ragazzina!" E se ne va lasciandomi lì. Mi sa che Bryan non mi ha riconosciuta. Possibile che io sia davvero così invisibile? I miei pensieri vengono interrotti dal tocco di una mano sulla mia spalla. "Tutto bene?" mi chiede gentilmente il ragazzo porgendomi la sua mano. Io la afferro. "Più o meno" rispondo. "Brutta giornata?" - "Già, a quanto pare la sfortuna oggi non vuole lasciarmi andare..." - "E a quanto pare tu non vuoi lasciarmi la mano ahaha". Subito dopo quelle parole mi rendo conto che abbiamo ancora le mani intrecciate e, come se avessi preso la scossa, la ritraggo subito arrossendo un po'. "Scusami" gli dico - "Figurati! Mi fa piacere aiutare le persone" mi dice con un sorriso. "Ora devo andare, ciao!" - "Certo, ciao..." - Non faccio nemmeno in tempo a chiedergli come si chiama che sparisce tra la gente. Ma in fondo che mi importa? Tanto molto probabilmente non lo rivedrò mai più... Riprendo a camminare e dopo aver adocchiato una panchina mi ciedo in compagnia dei miei soliti pensieri. Avrei dovuto chiedere aiuto direttamente ad Aurora, lei sicuramente avrebbe saputo aiutarmi e in quest'ora non avrei fatto quella brutta figura con Bryan. So che posso contare sempre su di lei ma per una volta volevo dimostrarle che potevo farcela anche da sola... già, bel risultato Bea!



Di Matteo Boscato

Pilota di motocross, sorda fin dalla nascita. Prima donna a essere firmata per il team ufficiale della Honda Racing americana.





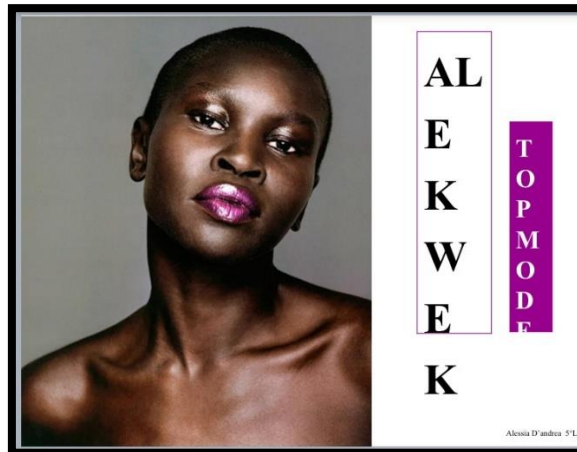
La più giovane campionessa femminile di motocross.

Di sempre!

Di *Alessia D'Andrea*

Modella e membro del Comitato statunitense *Advisory Council*

Nata e cresciuta nel villaggio di Wau, componente della tribù Dinka, una delle tante etnie presenti nel Sudan meridionale. Per sfuggire alla guerra civile del 1991 che stava martoriando il paese e i suoi abitanti, a quattordici anni venne accolta come rifugiata a Londra dove sua sorella viveva già da qualche anno. Presto vennero raggiunte dalla madre e dai fratelli, dopo che il padre era morto a causa delle conseguenze di una operazione chirurgica non riuscita per via dei disagi creati dalla guerra civile.





La Wek non è solo una modella di colore che come celebrità usa il suo nome per una causa: Alek compie ciò che crede attraverso la moda, e questo l'avvantaggia rispetto a molti altri.

-Steven Meisel-

ESSERE UNA SCOUT

Di Sofia Magnaghi

Gli scout si dividono in **AGESCI** e **CNGEI**.

Sostanzialmente gli agesci sono cattolici, vestiti con una divisa blu e azzurra. Mentre i cngei sono laici e si vestono marroni e verdi.

Lo scautismo è nato con il cngei, con il proseguire degli anni ci sono stati molti cambiamenti, di cui l'inserimento dello scautismo agesci.

Tra questi non vi sono differenze sostanziali; tuttavia le più evidenti sono la religione e alcuni aspetti che riguardano la spiritualità e le attività. L'obiettivo oltre il divertimento è quello di capire l'importanza del mondo, le risorse della natura, la condivisione, il coraggio di buttarsi in un'esperienza nuova, e il creare nuovi legami. Ogni scout vive quest'esperienza in modo differente, ma posso assicurarvi che, anche grazie a loro, maturi e ti rendi conto di altre realtà nel mondo.

Il mio Capo una volta mi disse una frase molto bella che mi è rimasta dentro: *"ora che sono grande mi rendo conto che senza gli scout non sarei che la metà di quello che sono"*.

Ecco, la sento già mia e non ho ancora terminato il mio cammino.

Sono una grande famiglia, che ti sopporta e ti accetta per ciò che sei, vede le tue qualità e cerca di metterle in risalto, facendoti sentire apprezzata e capita.

Gli scout si dividono in base all'età. Dagli 8 agli 11 anni si fa parte del BRANCO, dove impari a scoprire il mondo dello scautismo.

Capisci l'importanza dello stare assieme, della condivisione, ma soprattutto quanto ti può donare un gruppo di persone che non appartengono alla tua quotidianità. In branco quando si fanno i bivacchi (uscita da sabato a domenica, dormendo fuori casa) si fanno in case scout, ed è proprio lì che riesci a sentirti una famiglia, perché condividi la tua intimità.

Ma in branco sei ancora piccolo per poter capire l'importanza di queste persone.

Il passo successivo è il REPARTO, una parte molto importante del cammino scout. Il range di età è tra 11 e 15. Io in reparto sono cambiata, ho capito cosa mi piaceva e cosa un po' meno, ho capito il mio posto in quella grande famiglia e



anche cosa potevo donare agli altri. Oltre ad aver fatto una grande scoperta su me stessa, ho capito quanto ci può donare la natura, ho imparato a costruire una cucina solo con la natura stessa, quanto può emozionarti dormire in una tenda o sotto un telo, guardando le stelle e condividendo quel momento speciale con persone che stanno facendo parte del tuo cammino.

Trovo che il reparto sia il posto in cui ci si riesce ad integrare ed a comprendere al meglio l'importanza delle persone che ti stanno attorno, che vivono insieme a te e quindi impari ad apprezzarne a pieno sia i pregi che i difetti. L'ultima, ma non per importanza, tappa del viaggio è la COMPAGNIA, che solo dal nome si intuisce la sua importanza.

I suoi membri si chiamano *rover* ed io ne faccio parte da ormai un anno e mezzo. Per me è un punto di riferimento, un faro di cui potrò sempre vedere la luce in qualsiasi momento della mia vita, un posto dove sono cresciuta, dove riesco essere autonoma e altruista. La compagnia è sinonimo di grande famiglia, dove qualsiasi cosa è condivisa con tutti noi, la compagnia sono i pali della tenda su cui passi le tue notti, sono le ali di un uccello e anche le scarpe che indossi durante il cammino. Un amico, una seconda madre, un fratello.

Facendone parte mi sono accorta di sentirmi più amata, compresa e, ho capito realmente il significato dell'amicizia.

La cosa che più mi piace degli scout è uscire dalla quotidianità, sia delle persone che ti circondano, ma soprattutto dai posti in cui vai, posti tutti verdi, belli, che ti danno una serenità e una pace con te stessa.

Ormai sono una scout da 10 anni, che è più della metà della mia vita, sono parte di me stessa, e pensare di dover lasciare le persone con la quale sono cresciuta mi farebbe un male inspiegabile. Ho cambiato tanti compagni, tanti capi, alla quale mi sono affezionata, ma ognuno di loro mi ha lasciato un'impronta.

Tutto quanto mi ha formato

#1 CREEPYPASTA

JEFF THE KILLER

di Sebastian Contardi



La parola "creepypasta" deriva da "copypasta" un'abbreviazione di "copy and paste", tradotto in italiano significa "copia-incolla".

E' un genere popolare di letteratura internettiana, derivata dal **Copypasta** fenomeno narrativo diffuso su Internet, attraverso forum, social network, siti dedicati o tramite altre forme di diffusione digitale. Alcune di queste storie sono totalmente inventate, mentre altre traggono spunto da vecchie leggende metropolitane riproposte nello stile *Creepypasta*. La maggior parte di queste opere letterarie internettiane sono difficilmente riconducibili ad un definito autore.

"Piacere di conoscervi, io sono Jeffry Alan Woods, meglio conosciuto come Jeff The Killer e questa è la mia storia"

Nacqui nel lontano 1992 e fino a quel giorno della mia "rinascita", ho avuto i capelli castani e gli occhi azzurri

Però prima di me mia madre Margaret e mio padre Peter misero al mondo un altro bambino Liu mio fratello maggiore.

A scuola ero bravo...ma ero un tipo poco socievole, sono stato bocciato due volte alle medie perché facevo a botte con i bulli della scuola. MALEDETTI PROFESSORI ☹

Così nel 2005 all'età di 13 anni, i miei genitori decisero che era meglio per tutti noi trasferirci in un altro paese.

Papà Peter: "JEFF SEI ANCORA IN PRIMA MEDIA NON TI VERGOGNI?!>. Furono queste le parole di mio padre mi ripeteva sempre.

Il trasferimento fu l'inizio della mia rinascita, appena arrivammo nel nostro nuovo quartiere incontrammo Billi e sua madre Barbara che ci invitò al compleanno di quel rammollito di suo figlio, io mi opposi ma mia mamma insistette, quella maledetta. Andai a rifugiarmi in camera mia, ricordo che provai un fortissimo dolore al petto insieme a una strana sensazione... provai odio puro... provai cattiveria.

LIU ARRESTATO?!

Il giorno dopo, mi aspettò la nuova scuola, inutile dirvi che andarci era l'ultima cosa che volevo. Io e Lui facemmo colazione e ci dirigemmo subito alla fermata dell'autobus, per non fare in ritardo. Ma mentre aspettammo il bus, ecco che arriva un gruppo di bullettini a romperci, erano in tre:

- *Rendy: un ragazzino più piccolo di me ma molto arrogante*
- *Kate: che era altissimo*



- Toni: una bestia enorme con una pancia gigantesca

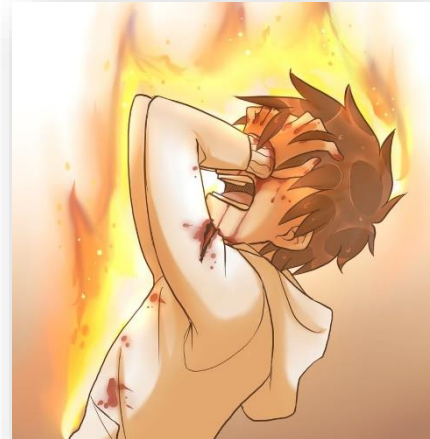
Bulletti: <lo sapete che per tutti i ragazzini del vicinato c'è una piccola tassa per la tariffa dei bus?!>

I tre bulletti avevano intenzione di rubarci dei soldi, stupidi illusi, ma per chi mi avevano preso?! Mio fratello Liu si oppose e si preparò a prenderli a pugni, ma Rendy estrasse dalla tasca un coltello minacciandoci di farci male se non avessimo dato a loro i nostri portafogli.

Li ammazzai di botte, ma purtroppo il giorno dopo la polizia busso a casa mia, qualcuno aveva visto la scena e probabilmente uno dei 3 bulli era finito all'ospedale. Io mi vantai per quello che avevo fatto ma mio fratello confessò alla polizia di essere stato lui a picchiarli. STUPIDO STUPIDO FRATELLO. Lo portarono in un carcere minorile.

IL GIORNO DEL CAMBIAMENTO

Arrivò il giorno del compleanno di Billi, la maggior parte dei partecipanti alla festa erano dei bambini di 12 anni, ma in mezzo al loro, c'erano anche i 3 bulletti, LE MIE PREDE. In men che non si dica ci stavamo ancora azzuffando e picchiando. Un solo pensiero girava nella mia testa: "UCCIDILI, UCCIDILI, UCCIDILI!!!". Uccisi per prima Rendy, scagliandolo fortemente a terra e colpendolo così forte al petto da non farlo smettere di respirare. Mi rifugiai nel bagno e mi corsero dietro, ma appena misero il piede dentro, ne presi uno e lo lanciai fortemente contro lo spigolo di un mobiletto, uccidendolo sul colpo. Toni l'ultimo rimasto, mi prese e mi lanciò contro un mobiletto dove cadde una bottiglia di alcol, proprio sui nostri visi. Fu allora che Tony prese un accendino nella tasca e mi diede fuoco, mentre io urlavo dal dolore Tony invece rideva di gusto.



IO SONO JEFF THE KILLER!!

Mi risvegliai in ospedale completamente bendato. I medici mi dissero che avevo riportato delle ustioni gravi su tutto il corpo ma in particolare, sul viso. Le mie labbra e le mie palpebre non c'erano più, la mia pelle era diventata bianca e deforme, i miei capelli, in parte bruciati, erano diventati neri come il carbone. Dal quel giorno tutto cambiò.

Yuri!!! On Ice

L'anime nato per fare la storia

DI Martina Atzeni

"Finora ho sempre pensato di dover lottare da solo, ma ora che c'è Victor è tutta un'altra cosa, alcune cose sono rimaste uguali, altre sono cambiate. Tutto sembra così nuovo ora, forse non riuscirò mai più a ritrovare ciò che ho perso ma riesco a vedere chiaramente ciò che ho davanti a me."

Con questa citazione oggi vi parlerò di un anime molto famoso nella storia degli anime contemporanea: Yuri!!! On ice.

Yuri!!! On Ice è un anime sportivo, nato come serie animata e non una trasposizione di un manga. È stato ideato da Mitsurō Kubo, un fumettista e distribuito dallo studio d'animazione MAPPA. È un anime che ha riscosso un enorme successo, superando anime del calibro di Naruto, nel 2016. La cosa più interessante è che quest'opera ha raggiunto un simile risultato partendo da zero, parlando di un tema rischioso nell'ambigua e conservatrice società giapponese, ma soprattutto in un periodo di crisi per l'industria degli anime. La colonna sonora di questo anime è la canzone "History Makers" di Dean Fujioka, che al suo interno racchiude un forte messaggio di speranza per tutti noi.

La serie segue le vicende di Yuri Katsuki, atleta ventitreenne giapponese e giovane promessa del pattinaggio artistico, reduce da una sconfitta subita durante la finale del Grand Prix. Tornato da Detroit, dove si era trasferito per allenarsi, torna a Kyushu, suo villaggio natio, dove cade in uno stato semi depressivo. Un incontro, però, gli cambierà la vita. Quello con il cinque volte campione mondiale Victor Nikiforov, e suo idolo fin da bambino, e col quindicenne Yuri "Yurio" Plisetsky, conosciuto come "Fata Di Russia" giovane promessa del pattinaggio che si appresta a debuttare nella categoria senior. I due lo aiuteranno a trovare la motivazione perduta. Infatti Victor si proporrà come coach personale del ragazzo,



Disegno di Martina Atzeni

perché vuole farlo tornare in vetta e aiutarlo a vincere la medaglia d'oro del Grand Prix.

Yuri Katsuki è un ragazzo molto timido e fortemente insicuro, malgrado sia pieno di talento viene spesso offuscato nelle competizioni importanti dalla sua ansia, che lo spinge a sbagliare anche i salti più semplici. L'arrivo di Victor sarà l'inizio di un lungo cammino verso la rinascita di Yuri, non solo lo aiuterà ad arrivare al Grand Prix ma aiuterà anche la sua sfera personale, Yuri imparerà a doversi fidare di se stesso e delle proprie scelte nei momenti più decisivi. Il suo coach Victor Nikiforov, che ha quattro anni in più di Yuri, è da sempre al centro dei riflettori, è egoista con un ego smisurato e abituato ad avere gloria e fama, molto maturo e più adulto, ma conoscerà il piacere di darsi agli altri

rimanendo fedele a sé stesso e riuscendo a far sorridere il povero Yuri.

Nonostante questo anime sia di carattere sportivo, mostra moltissime differenze rispetto ai canoni del genere. Non presenta veri e propri antagonisti, ma bensì una grande amicizia e il cameratismo tra tutti gli atleti che competono per il Grand Prix.

Emerge la tematica dell'amore omosessuale, questa è affrontata con una delicata leggerezza: senza calcare troppo la mano ed esprimendo un sentimento puro ma a tratti platonico, lo spettatore intuisce che tra Victor e Yuri comincia a esserci una grande complicità e una forte amicizia, che sfocia in un grande amore a volte dichiarato, sarà compito dello spettatore dover dare un'interpretazione a parole, gesti e carezze. I due pattinatori imparano l'uno dall'altro l'amore, l'affetto e il calore e ad affrontare la sconfitta e la delusione. *"Non c'è storia più commovente di quella che non finisce mai..."* dirà Yuri dopo aver accettato se stesso e dopo aver capito cos'è l'amore.

Il vero protagonista è la conquista della fiducia in se stessi. Il lungo percorso che ognuno di noi deve affrontare per accettare se stessi, i propri difetti e le proprie sconfitte, ma anche la difficoltà di abbracciare l'amore, Nonostante tutto, chi ci ama ci dona.

L'insieme di tutte queste caratteristiche distintive di Yuri!!! On Ice che hanno contribuito al suo successo e a permettergli di "fare la storia" dell'anime.

"Don't stop us now, the moment of truth

We were born to make history

We'll make it happen, we'll turn it around

Yes, we were born to make history"

-History Maker di Dean Fujioka

di Katherin Armijos



in collaborazione con
Gaia Tanimowo

Ed eccoci ancora qui per la terza edizione!!!
Spero vi piaccia, godetevela...



DNA
KENDRICK
LAMAR

PELLE D'OCA
VEGAS JONES

LUNEDÌ
SALMO

BODY
UXURY

**IL CIELO NELLA
STANZA**
SALMO

HUMBLE
KENDRICK LAMAR

NUMB
DESA

TALK TO ME
TORY LANEZ

**THANK YOU,
NEXT**
ARIANA GRANDE

FINE GIRL
ZIE ZIE

START AGAIN
ONE REPUBLIC

NON HO MAI AVUTO LA MIA ETÀ
RKOMI

ASESINA REMIX
BRYTIAGO

SIGARETTE
ERNIA

CARTINE CARTIER
SCH FT SFERA EBBASTA

TI AMO
LUCHE

#VIVIMILANO

Di Gaia Tanimowo e Martina Atzeni

REAL BODIES

*DOVE: Spazio Ventura
XV*

PREZZO: 18 euro

*ESPOSIZIONE: Corpi
umani imbalsamati*

MOSTRA SU

BANKSY

DOVE: Mudec

PREZZO: 16 euro

*ESPOSIZIONE: Mostra
delle opere dello street
artist la cui identità è
ancora sconosciuta*

MUSICAL MARY

POPPINS

*DOVE: Teatro nazionale
CheBanca*

PREZZO: Da 33 euro

*Musical basato
sull'omonimo film della
Disney*

CONCERTI

EMIS KILLA

DOVE: Fabrique

PREZZO: Da 34,50 euro

GIORNO: 9 Dicembre alle ore 21.00

MANESKIN

DOVE: Fabrique

PREZZO: A partire da 28 euro

GIORNO: 20 Dicembre ore 21.00

CONCERTO DI CAPODANNO

*DOVE: Piazza Duomo**PREZZO: Gratis**GIORNO: 31 Dicembre**ARTISTI PRESENTI: Fabri Fibra,
Francesco Gabbani*

FIERA DELL'ARTIGIANATO

*DOVE: Rho fiera**PREZZO: Gratis**GIORNO: Dal 1 Dicembre al 9 Dicembre*

PATTINAGGIO SUL GHIACCIO

*DOVE: PIAZZA Gae Aulenti**PREZZO: 8 EURO**GIORNO: Tutti**Milano 24 Novembre 2018 ore 11:54*

... I RAPPRESENTANTI

Cari Giovanna, Alessia, Carlo e Cristian

Siamo la 2 E

Abbiamo pensato di scrivervi per farvi delle richieste. Forse non tutte realizzabili, ma ci tenevamo comunque a condividere con voi i nostri pensieri.



“MI PIACEREBBE CHE LAVORASTE PER RIORGANIZZARE L’ORARIO SETTIMANALE”

“MIGLIORARE L’IGIENE DEI BAGNI E METTERE DELLE TENDE PER RIPARARSI DAL SOLE”

“VORREMO POTER UTILIZZARE IL NOSTRO GIARDINO, PER POTER PRENDERE UNA BOCCATA D’ARIA DURANTE LA RICREAZIONE”

“VORREMMO AVERE PIU’ PERMESSI DI RITARDO/USCITA”

Grazie

La 2 E

LA REDAZIONE RISPONDE AI VOSTRI MESSAGGI

✚ ALLA MIA MIGLIORE AMICA PIACE IL MIO MIGLIOR AMICO, COME FACCIO PER STARE CON TUTTI E DUE?

CARA/O

PERCHE' OSTACOLARE L'AMORE? ROMEO E GIULETTA NON SONO RIUSCITI A SOPRAVVIVERE PERCHE' IL MONDO NON ACCETTAVA IL FATTO CHE LORO SI AMESSERO. FORSE QUESTA COSA TI CREA UN PO' DI PAURA, LO CAPIAMO. PAURA DI PERDERLI, PAURA CHE SI ALLONTANINO DA TE PER QUALSIASI MOTIVO IN QUALSIASI MOMENTO. MA LA VERA AMICIZIA SUPERA OGNI OSTACOLO.

✚ CARO ORIANI, TI SCRIVO PER I MIEI PROBLEMI D'AMORE. HO DUE FIDANZATI, MA NON SO CHI SCEGLIERE. AIUTAMI PER FAVORE.

CARA/O

L'AMORE NON E' UNA SCELTA. L'AMORE E' TROVARSI, NON SCEGLIERE. E TU TROVERAI QUALCUNO PER LA QUALE NON AVRAI BISOGNO DI SCEGLIERE. COME LO CAPIRA? E' COME UN LAMPO IMPORVVISI. TI COLPISCE LUI, L'AMORE. ARRIVA E ALL'INIZIO AVRAI PAURA. UN SACCO DI PAURA, MA POI SARA' BELLISSIMO. SENTI IL CUORE E FAI DECIDERE LUI.

SCRIVETECI ANCORA

GRAZIE

#L'AMOREAITEMPIDELL'ORIANI

LA REDAZIONE